

PORTATE OGGI E DOMANI IL NOSTRO GIORNALE IN TUTTE LE CASE

INDOCINA

Ancora bombe sul Vietnam del Nord

A pag. 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO 14

Lavorano sulla Luna con il carretto

A pag. 9

Un possente schieramento unitario si leva in difesa della democrazia e chiede la messa fuori legge e misure immediate contro le bande squadriste

L'ITALIA DEMOCRATICA DICE BASTA alla delinquenza fascista e ai piani reazionari

Scioperi e manifestazioni ieri e oggi in tutte le città - Costituito un comitato unitario nazionale antifascista - La decisione di lotta di CGIL, CISL e UIL La battaglia in Parlamento - Profonda contraddizione del governo: pur facendo affermazioni antifasciste evita ogni preciso impegno

Una svolta politica che spezzi la trama reazionaria

LA RIUNIONE DI IERI PRESSO LA DIREZIONE DEL PCI DI TUTTI I SEGRETARI REGIONALI E FEDERALI DEL PARTITO LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PAOLO BUFALINI

Una rapida mobilitazione del partito e delle masse popolari per stroncare l'attacco fascista e reazionario e imporre una svolta politica. Su questo ordine del giorno — reso drammaticamente attuale dai fatti di Catanzaro — si è tenuta ieri a Roma la riunione dei segretari delle Federazioni e dei segretari regionali del PCI. La relazione è stata svolta dal compagno Paolo Bufalini. Erano presenti alla presidenza il compagno Berlinguer e tutti i compagni della Direzione.

La Direzione del partito — ha detto Bufalini — con la sua risoluzione di una settimana fa ha lanciato l'allarme e chiamato alla mobilitazione e alla lotta tutte le organizzazioni del Partito contro la grave offensiva reazionaria e fascista scatenata in tutto il territorio nazionale. La decisione di convocare questa riunione ha trovato una tragica conferma nell'attentato fascista di Catanzaro. Lo scopo è quello di mobilitare il partito rapidamente e più a fondo, nell'azione di massa popolare unitaria; per dare ai fascisti e ai reazionari la dura risposta che meritano, per investire il governo delle sue responsabilità, chiedere ed imporre a tutte le autorità della Repubblica — a tutti i livelli, nessuno escluso — di fare il loro dovere.

Questa risposta è già in atto, dal nord, al centro, al sud. I comunisti e tutte le forze antifasciste, non possono restare sulla difensiva, né subire l'iniziativa dei fascisti e dei reazionari. Noi, che disponiamo di una grande forza e per questo abbiamo una responsabilità preminente, e con noi tutte le forze operaie, socialiste, di sinistra, democratiche, debbono ora passare all'offensiva. Dobbiamo sbaragliare e stroncare gli attacchi fascisti, i disegni reazionari.

Questa è una battaglia non solo per la difesa della democrazia e della Repubblica, ma che deve e può al tempo stesso, aprire la strada ad un profondo rinnovamento dell'Italia, che realizza — nella soluzione dei problemi degli anni 70 — l'ordine sociale libero, democratico e progressivo voluto dalla Resistenza. Sappiamo benissimo che la situazione di oggi — dell'Italia e del mondo — non è quella del 21/22. Ma guai a lasciar correre. Le condizioni oggettive diverse valgono solo ad un patto che ci siano la mobilitazione la vigilanza, la lotta.

I fatti tragici di Catanzaro, l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Calabria hanno



Con un grandioso corteo di 30 mila lavoratori e cittadini nelle vie del centro il popolo antifascista romano ha dato una forte risposta politica unitaria allo squadristo fascista al servizio della reazione

GRANDE SCIOPERO GENERALE A CATANZARO CONTRO I RESPONSABILI DELL'ASSASSINIO

Migliaia e migliaia di operai, contadini e studenti in piazza — L'assessore regionale dc Scarpino: « Condanno il sindaco Battaglia e parte del mio partito » La ricostruzione dei fatti: un agguato studiato in tutti i particolari — Parlano i testimoni — Due dirigenti dc avevano invitato inutilmente a far tacere i provocatori

Per iniziativa di rappresentanti dei partiti democratici

Costituito un comitato nazionale antifascista

In poche ore, la risposta che il Paese ha dato immediatamente al criminale attentato di Catanzaro ha fornito un punto di riferimento obbligato per tutta l'attività politica. Se ne è avuta una prova anche nel dibattito parlamentare svolto ieri. L'ondata di sdegno si esprime in misura crescente in forme concrete di unità, ed in iniziative politiche concrete che mirano a colpire i centri della provocazione fascista e tutte le forme di omertà e di incoraggiamento che hanno creato in tutto lo squadristo di destra una spessa cortina protettiva. Espressione di questa situazione è l'iniziativa della costituzione di un comitato nazionale unitario antifascista. La decisione è stata presa ieri nel corso di un incontro svolto nella sede dell'ANPI. Erano presenti i senatori Albertini, Antonelli, Banfi, Giorgio Bo, Brusca, Caffè, Marcora, Parri, Secchia e Terracini, i deputati

Boldrini, Ceravolo e Riccardo Lombardi, il dott. Mazzoni, il prof. Giovanni Ferrara, l'avvocato Lamberto Mercuri e la medaglia d'oro Vatteroni. La partecipazione a questa prima riunione testimoniano già dell'ampiezza dell'arco di forze antifasciste rappresentate: un comunicato ha sottolineato che « nella sua prossima formazione definirà il comitato assicurando la più ampia rappresentatività politica e nazionale ». Nella mattinata di ieri, in discussione del PSI ha discusso, insieme a De Martino ed ai capi gruppo socialisti della Camera e del Senato, le proposte da avanzare in sede governativa per stroncare l'offensiva neofascista che tende a scardinare le libere istituzioni. La segreteria socialista ha approvato un documento. Ieri pomeriggio, prima che il presidente del Consiglio si incontrasse con i delegati delle tre centrali sindacali, Mancini e De Martino

si sono incontrati con Colombo, al quale hanno illustrato le richieste socialiste. La Direzione del PSIUP ha sottolineato che « gravi sono le responsabilità del governo, che ha permesso che un clima del genere montasse nel Paese senza intervenire tempestivamente per colpire esemplarmente i colpevoli, i mandanti ed i finanziatori delle imprese fasciste che, anzi, in alcuni casi hanno addirittura trovato la complicità degli organi di polizia ». Il presidente delle ACLI, Gabaglio, ha annunciato l'adesione della propria organizzazione allo sciopero, affermando che occorre « la più decisa volontà democratica e antifascista per debellare definitivamente ogni tentativo reazionario ». Labor, a nome del MPL, ha affermato che « la democrazia ha il dovere di stroncare sul nascere il fascismo », senza avallare la tesi degli « oppositi estremismi ».

Numerose sono anche le prese di posizione delle forze della sinistra dc. L'on. Granelli ha preannunciato una mozione della corrente di Base. La corrente di « Forze nuove » (Donat Cattin) afferma che le provocazioni fasciste sono alla base di un disegno che mira ad « arrestare il processo di sviluppo in atto dalle classi popolari, sino ad annullare le più recenti conquiste ». La segreteria nazionale dei Socialisti autonomi ha affermato, tra l'altro: « E' ora di scagliare le organizzazioni fasciste, attuando il dettato costituzionale e applicando le leggi dello Stato ». La Federazione nazionale del la stampa ha invitato le associazioni regionali a coordinare e le manifestazioni più opportune per esprimere la solidarietà della categoria giornalistica ». Il comitato nazionale dei giornalisti democratici ha aderito alla protesta.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 5. — Attorno al prezzo di sangue di queste bombe fasciste, posente, spontanea è la risposta di unità e di lotta antifascista. Uno sciopero generale come non si era mai visto, migliaia e migliaia di operai, contadini impiegati studenti sindacati giunti da tutta la provincia raccolti in piazza della prefettura in una protesta densa di collera e di forza sotto gli occhi, infissi divedo e macerati i danni dell'ordigno scagliato l'altra notte contro gli uffici della Regione, a 200 metri, il vicolo del Duomo, il gesso bianco sparso a piene mani sul selciato per cancellare il sangue di Giuseppe Malacaria e degli altri dodici di lanati dalle bombe a mano lanciate dai fascisti.

Doveva essere una strage su questo non vi è dubbio, bastava una necciata ai lunghi alla strettoia del vicolo, alle bwinke lanciate in punti diversi, per avere la certezza che si trattava di un agguato studiato nei particolari. « Non ci sono ancora indizi », sostiene la polizia, per mettere le mani sui criminali che hanno eseguito materialmente l'attentato; ma non ci sono esitazioni, né possono es-

servi, sul marchio fascista delle bombe. Non ci sono per l'opinione pubblica, per le forze politiche, che hanno isolato ed esecrato i fascisti e sotto qualsiasi etichetta: non ci sono dubbi neanche su chi, oggettivamente, con la complicità e le strizzate di occhi ha favorito e reso possibile l'attentato. Il fascismo deve essere messo fuori legge in tutte le sue derivazioni, il Movimento sociale italiano in primo luogo. Ma dev'essere condannato anche chi si presta a questo gioco della destra che tenta disperatamente di far tornare un clima di terrore, tutta la destra dico. E condanno il sindaco Battaglia e parte del mio partito, si proprio nel mio partito si impone una chiarificazione... si ripete col viso tirato. Sergio Scarpino, assessore regionale democristiano, uno dei tanti testimoni dell'assassinio di Giuseppe Malacaria.

E insieme a Catanzaro sono scesi in sciopero grandi e piccoli centri della Calabria, delegazioni di decine di città sono affluite con ogni mezzo per partecipare alla protesta, nelle fabbriche, nei consigli comunali sono stati stiliati centinaia di ordini del giorno, unitari e inequivocabili: no al fascismo, no ai complici, E,

appunto, la risposta è stata popolare, di massa, tanto vile l'attentato da scuotere perfino le coscienze più tiepide. Si è capito fin dall'alba, un risveglio stupido, incredulo. Le strade nere dei manifesti del lutto cittadino, gran parte di negozi e uffici serrati (anche se lo sciopero proclamato dalla CGIL CISL e UIL iniziava alle dodici), i ragazzi che lasciavano le aule pochi minuti dopo essersi entrati, E i capannelli, i titoli dei giornali, la tensione, le pattuglie dei carabinieri che peristavano il ponte.

In giro non si parla d'altro, ricostruire i fatti è facile. Mercoledì notte. Mancano dieci minuti all'una, una macchina fila controsenso, dal finestrino viene gettata una bomba ad alto potenziale contro gli uffici adibiti a sede provvisoria del consiglio regionale. I danni sono ingenti. Gli attentatori, sul retro, lasciano anche la firma con bigliettini del tipo: « Torniamo indietro per essere avanti ». La reazione è immediata: PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI e PLI indicano una manifestazione di protesta per giovedì pomeriggio. Appuntamento al

Marcello Del Bosco (Segue a pagina 3)

Una poderosa, vastissima, unitaria ondata di protesta e di lotta si è levata in tutta Italia all'annuncio dell'orrendo crimine fascista di Catanzaro. E' in corso un movimento di grande portata politica, che non soltanto dimostra l'alto grado di sensibilità e di combattività democratica del paese, ma è destinato a incidere e a pesare sugli sviluppi futuri della situazione. La classe operaia è stata ancora una volta all'avanguardia. La risposta è partita dalle fabbriche. Fin dalle prime ore di ieri mattina, ancor prima che le organizzazioni dei lavoratori diramassero le disposizioni di sciopero, fermate spontanee del lavoro si sono verificate in numerosissimi stabilimenti.

La CGIL, la CISL e la UIL hanno diramato ieri mattina il seguente comunicato: « Lo assassinio di un operaio a Catanzaro, la violenza che imperversa in Calabria, le aggressioni alle sedi delle organizzazioni democratiche, i discorsi irresponsabili e deliranti di nuovi gerarchi incantati all'odio e alla guerra civile si collocano in un clima di aggressione fascista alla democrazia che impone una ferma risposta dei lavoratori italiani. Le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL, interpretando l'umano sentimento del Paese, pongono al governo e al parlamento la pressante, inderogabile richiesta di messa al bando di tutte le organizzazioni fasciste e dei loro complici e la esemplare punizione di tutti i mandanti e gli istigatori alla violenza alla guerra civile. I lavoratori che hanno costruito e difeso la democrazia contro ogni forma di violenza, sono chiamati a esprimere questa decisa volontà attraverso uno sciopero generale nazionale di durata non superiore a due ore. Per i servizi pubblici la fermata sarà limitata a dieci minuti ». Le notizie giunte nel corso della giornata, confermano che lo sciopero generale è stato attuato ovunque con la massima compattezza.

Sia sul piano nazionale che in sede locale, si sono avute iniziative politiche di grande rilievo. Un gruppo di qualificati esponenti della Resistenza, appartenenti a tutti i partiti dell'arco costituzionale, hanno deliberato la costituzione di un Comitato nazionale unitario antifascista. Un Comitato di difesa democratica è stato formato dai movimenti giovanili del PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC e ACLI. Consigli e Giunte di numerose Regioni, Province e Comuni — dal Nord al Mezzogiorno — hanno preso posizione contro ogni velleità anticonstituzionale e antidemocratica, isolando gli scherni missini, e chiedendo lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

Al Senato e alla Camera si sono svolte due drammatiche sedute. Colombo e Restivo hanno riferito sulla posizione del governo. Il presidente del Consiglio ha pronunciato affermazioni antifasciste, ma ha eluso ogni impegno preciso di azione nella lotta contro la rivincita fascista Terracini al Senato e Napolitano alla Camera hanno posto sotto accusa il governo per la sua acquiescenza passiva e per la risposta elusiva di oggi. Un atteggiamento ambiguo ed equivoco è stato assunto da Andreotti. Una ferma denuncia è stata portata dagli esponenti del PSIUP. Anche i rappresentanti del PSI — Bertoldi e Pieraccini — hanno levato la loro critica.

TUTTE LE INFORMAZIONI NELLE PAGINE 2, 3, 4 e 5